Torino e Verona respirano: sono fuori dai guai

Un altro punto da non sottovalutare per i pugliesi

Anche la Juve gioca al risparmio ed è 0-0

Partita scialba tra due compagini rinunciatarie al gioco - Per il Foggia determinante l'incontro con il Varese

● **VOTO DELLA PARTITA**

CORRETTEZZA: 7

TECNICA: 5

AGONISMO: 4

FOGGIA: Trentini 6; Marella 6, Colla 6; Pirazzini 6, Lenzi 5, Villa 5; Saltutti 7, Garzelli 6, Bigon 6+, Maioli 6, Re Cecconi 4 (Mola, senza voto). N. 12: Crespan.

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 5, Marchetti 6; Furino 4 (Cuccureddu, senza voto), Morini 5, Roveta 6; Landini 6, Causio 6, Anastasi 6+, Capello 5, Novellini 6. N. 12: Tancredi.

ARBITRO: Francescon di Padova: 7.

NOTE: giornata abbastanza calda; spettatori oltre i 22.000 per un incasso che supera i 25 milioni di lire.

LE AZIONI: nel primo tempo la Juventus si spinge subito in avanti e si fa sentire con un forte tiro di Causio al 9' che viene parato da Trentini. Un minuto più tardi il Foggia risponde con Saltutti che in un'azione ubriacante entra in area, calcia a rete e Piloni para. Al 15' Pirazzini scende dalle retrovie, supera la metà campo e calcia forte ma il tiro va fuori di poco. Il Foggia continua ancora ad attaccare con Saltutti e con Bigon, quest'ultimo di testa manda una palla fuori. Al 34' Causio, palla al piede, dopo aver superato due avversari calcia a campanile e per poco non sorprende Trentini che para in due tempi. Al 42' ancora la Juventus in attacco con Landini che tira forte ma il pallone viene parato dal portiere foggiano.

LE OCCASIONI: al 5' del secondo tempo uno scambio Bigon-Maioli-Saltutti: questi di testa da buona posizione manda alto. Al 27' Saltutti in una azione di contropiede dopo aver superato due avversari dal limite dell'area calcia mentre è in ottima posizione Bigon e quindi sfuma anche questa occasione.

DA DIMENTICARE: il gioco spezzettato del Foggia entro la cerchia di centrocampo per evitare sorprese.

DA RICORDARE: la bella prestazione di Saltutti che ha letteralmente annullato il suo diretto avversario Spinosi. Spesso infatti Spinosi si è trovato in serie difficoltà nel fermare l'ala foggiana che per altro non è stata assecondata nel suo gioco offensivo.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 maggio

Il Foggia anche contro la forte Juventus ha fatto risultato. Lo 0-0 finale è venuto al termine di una partita scialba, lenta, priva di grosse emozioni per via del gioco rinunciatario di entrambe le squadre. Anche i padroni di casa, che avrebbero dovuto attaccare di più, hanno pensato a non scoprirsi in particolare a centrocampo, giocherellando con un intento obiettivo di far trascorrere i minuti indenni. Pertanto la partita non è stata bella, nonostante che ad essa ha fatto da cornice una folla eccezionale: oltre 22 mila spettatori.

I tiri validi effettuati si possono contare: 1-2, ad essere magnanimi. Anche la Juventus, scesa in campo senza alcuni uomini chiave (Salvadore, Haller e Bettega) ha giocato al risparmio, affidando le sue chances al pericoloso Anastasi, il quale — per la verità — si è buttato sotto il pallone, tirando da tutte le posizioni, e qualche volta ha messo anche in pericolo Trentini. Bloccato Anastasi la Juventus è diventata poca cosa nonostante il suo gioco fosse fluido, bello ed armonioso.

Con una formazione rimaneggiata per il perdurare dell'assenza del forte Montefusco e per la squalifica del terzino-ala Montepagani, il Foggia non poteva fare di più e quindi non poteva rischiare: ha giocato con prudenza, ha ribattuto ogni pallone, ha spezzettato il gioco, ha limitato la sua azione al controllo della palla lungo le fasce centrali del campo. Addirittura questo gioco-nullo ha rasentato l'assurdo nella difesa: la palla viaggiava indietro da Villa a Lenzi, da Pirazzini a Trentini e viceversa. Il pubblico ha anche rumoreggiato. Per la verità Maestrelli si è fatto in quattro nell'incitare gli uomini a portarsi in avanti. Non ha ottenuto nulla. La posta in palio era molto sentita e quindi il Foggia, anche con rischio di subire in contropiede una beffa, non ha mollato e la partita si è trascinata faticosamente fino alla fine.

La Juventus ha tentato, invano, di operare in contropiede, spingendo in avanti i vari Anastasi, Novellini e Landini, ma rare sono state le occasioni di un certo rilievo. Lo stesso Causio ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità e capacità, cosa che ovviamente si è fatta sentire nell'economia generale dell'intera squadra.

Nonostante il punto ottenuto, per tornare al Foggia, i pugliesi non possono dirsi matematicamente salvi. Il Foggia dovrebbe fare infatti risultato anche a Varese domenica prossima, per evitare ogni sorpresa. Contro il Foggia c'è anche il quoziente reti che è negativo, rispetto alle concorrenti alla permanenza vale a dire Lanerossi, Sampdoria, Fiorentina e lo stesso Varese. Gli errori commessi quando la situazione non era allarmante, come lo è oggi, stanno affiorando e speriamo non risultino letali a conclusione di questo campionato. Ancora quindi una domenica di grande apprensione per la coraggiosa compagine di Maestrelli, che si è battuta bene per tutto il campionato, che ha avuto momenti esaltanti, e che nel finale, colpita dalla sfortuna, e, diciamolo pure, da una direzione che ha avuto alcune incertezze.

Roberto Consiglio

FOGGIA-JUVENTUS — Uscita di Trentini su Novellini.

AUTO: ALLA LANCIA IL RALLY DELL'ADRIATICO

BARI, 16 maggio

Barbasio-Sodano e Balestrieri-Bernacchini, si sono affermati nel 1° rally 1000 km dell'Adriatico.

Barbasio-Sodano hanno iscritto per primi il loro nome nell'album d'oro del rally barese. I veri trionfatori vanno però considerati Balestrieri e Bernacchini ai quali soltanto la sfortuna ha impedito di portare al successo la loro Fulvia HF 1600. Balestrieri si è aggiudicato 9 delle 11 prove speciali in programma, ed ancora una volta ha dimostrato il suo valore sfruttando magistralmente le risorse della sua macchina, quella Lancia HF che in ogni caso ha centrato il bersaglio con Barbasio-Sodano.

Ecco la classifica finale: 1. Barbasio-Sodano (Lancia HF) p. 79; 2. Balestrieri-Bernacchini (Lancia HF) p. 92; 3. Trombotto-Enrico (Fiat) p. 96; 4. Cavallari-Simoni (Lancia) p. 99,5; 5. Ceccato-Eisendle (Fiat) p. 99,5; 6. Sonda-Bertollo (Fiat) p. 111,5; 7. Bisulli-Zanuccoli (Fiat) 142; 8. Taufer-Bond 144; 9. Antomas Alemanni 190; 10. Tecilla-Lipizer 209,5.

TOTO

Fiorentina-Inter	x
Foggia-Juventus	x
Lazio-L.R. Vicenza	2
Milan-Cagliari	1
Napoli-Bologna	1
Sampdoria-Varese	1
Torino-Catania	x
Verona-Roma	1
Mantova-Catanzaro	x
Monza-Ternana	x
Pisa-Taranto	1
Venezia-Trento	1
Messina-Salernitana	2

Monte premi: L. 649.902.452

LE QUOTE: ai 7 «13» lire 46.421.600; ai 434 «12» lire 748.700.

«Colpo» riuscito degli scaligeri contro la Roma (1-0)

La mano di Clerici assicura risultato e salvezza

La rete del centravanti, al 6' del secondo tempo, viziata da un evidente fallo

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 16 maggio

«Colpo di mano del Verona». E' la battuta che circola in sala stampa. Forse non troppo originale ma comunque rende l'idea di quel che è successo. Un goal di Clerici al 6' del secondo tempo fatto «con la mano» cioè aiutandosi platealmente con la mano e convalidato dall'arbitro ha dato al Verona la certezza di una permanenza in serie A alla quale hanno concorso le disgrazie dei più diretti compagni di sventura in fondo alla classifica piuttosto che un vero e proprio merito dovuto alla capacità, alla serietà ed alla costanza dell'impegno professionale. In questa partita poi la Roma, nel primo tempo, si è mangiata due gol: un palo colpito e un incredibile errore di Cordova che per il resto è stato uno dei più vivaci in campo.

Il primo tempo poteva finire 2-0 o 2-1 per la Roma e non ci sarebbe stato un gran che da dire. Il Verona nei primi 45' infatti non è stato (forse per il caldo o per la tensione) all'altezza del significato che aveva la posta in palio. Come al solito, come nelle altre partite, cioè, sono apparsi tutti i limiti di una squadra che di buon gioco ne ha fatto vedere raramente durante quasi tutto il campionato, gioco tutto puntato su un uomo, Clerici, fino a sfiancarlo, fino a rendere gli altri giocatori sempre meno responsabilizzati, e perciò meno efficienti; ogni azione è ormai risaputa: a tre quarti campo la palla giunge a Clerici il quale deve sbrigarsela da solo, pressato sempre da un paio di difensori che non fanno complimenti. Guai se durante il campionato fosse capitato un raffreddore al brasiliano. Così oggi un incerto centrocampo ha smistato palloni all'attacco con troppa lentezza quando già si era costituito un saldo intrico di giocatori romani nell'area di difesa della loro porta. Il reparto arretrato del Verona poi si è disunito spesso e deve la sua salvezza, nel primo tempo, alla fortuna, all'imprecisione dell'attacco romano e anche a Mascalaito che ha avuto la testa sulle spalle per tutti i 90'. Il fischio di chiusura del primo tempo è stato di conseguenza l'avvio alle bordate di fischi del pubblico scontento e amareggiato per quel che stava accadendo, e che avrebbe portato (il timore era nell'aria) alla sconfitta. Invece al 6' del secondo tempo la mano di Clerici assesta un pallone nella posizione giusta per essere cacciato in rete e così è.

Dopo il goal i veronesi si trasformano, almeno per quel che riguarda l'impegno atletico e fronteggiano con successo l'accanimento e la rabbia dei romani che con Cordova, Zigoni, Franzot e Vieri, si erano fatti pericolossimi.

Non mancava che il momento giusto, il passaggio giusto, e il tiro giusto. Così il gol di Clerici (quel gol!) ha fatto scattare probabilmente nei giocatori della Roma un meccanismo di rivalsa, di rabbia.

Il Verona resta dunque in serie A ma dopo una partita che, alla fine del primo tempo, i veronesi potevano augurarsi, al massimo che finisse sullo zero a zero o comunque con un pareggio. Resta in serie A ma, «come» ci resta, con che squadra ci resta, sono fatti che pongono serie preoccupazioni, che vanno ben oltre i mortaretti, la pacifica invasione di campo ed i caroselli di auto organizzati per le strade della città dai tifosi festanti.

Giorgio Bragaja

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA: 6

AGONISMO: 7

CORRETTEZZA: 5

MARCATORE: Clerici (V) al 6' del s.t.

VERONA: Colombo 7; Nanni 6, Sirena 6; Ferrari 5, Battistoni 6, Mascalaito 7; Damato 5, Landini 6, Clerici 7, Mascetti 5, Bergamaschi 6. N. 12: Berteotti; N. 13: Orazi 5.

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 6, Petrelli 6; Salvori 6, Bet 6, Santarini 6; Cappellini 6, Vieri 7, Franzot 7, Cordova 7, Zigoni 7. N. 12: De Min; N. 13 Liguori.

ARBITRO: Vacchini di Milano 5. Arbitraggio scadente, non puntuale negli interventi.

NOTE: giornata molto calda e afosa, terreno buono. Spettatori 13 mila paganti più 6.900 abbonati. Incasso 18 milioni circa.

IL GOL: al 6' del s.t. Sirena dal centro lancia a Clerici che correva sulla sinistra. Il brasiliano si accomoda la palla con la mano e tira molto angolato. Ginulfi non può far niente e il pallone finisce in rete mentre i giocatori romani assaltano inutilmente arbitro e guardalinee reclamando il fallo e l'annullamento del gol.

LE OCCASIONI: per la Roma l'occasionissima è al 40' del p.t.: Cordova ci si mette d'impegno e scarta due o tre avversari e arriva solo davanti al costernato Colombo. Tira, da pochi passi, e la palla vola fuori della porta. Incredibile! Tre minuti dopo altra occasione da far venire il travaso di bile ai romani. Zigoni riceve in area e si libera della difesa veronese che è ancora frastornata per la precedente azione di Cordova; la porta è lì davanti, tira e colpisce il palo. Al 15' del s.t. sempre Cordova spara un gran tiro che Colombo non trattiene e vien salvato da Mascalaito. Al 36' del s.t. punizione al limite dell'area per la Roma: un bel tiro di Vieri viene fermato da un'altrettanto bella parata di Colombo. Per il Verona: al 32' del p.t. un'azione di Bergamaschi e Clerici viene fermata fortunosamente da Bet con una rovesciata.

HANNO DETTO DOPO: Pozzan, allenatore del Verona: «Adesso a Cagliari andiamo a fare una passeggiata; giocheremo lo stesso perchè siamo professionisti ma il risultato non ci interessa più. La partita d'oggi? I miei ragazzi hanno giocato con la testa sulle spalle e pur avendo passato qualche spavento ce l'abbiamo fatta. La mano di Clerici? Io ero lontano e non ho visto comunque se l'ha fatto è stato furbo a non farsi vedere dall'arbitro e ci ha salvato dalla retrocessione».

Il suo collega di parte avversa, Tessari, allenatore della Roma, veronese pure lui, nato anzi nello stesso paese di Pozzan, a San Martino Buonalbergo, è fuori di sè. «E' stato un gol irregolare; il centravanti si porta via la palla con la mano e l'arbitro non dice niente. Sarà stato un colpo di sole. Era una partita che non dovevamo perdere e non abbiamo perso; quello non è stato un gol.

NAPOLI-BOLOGNA — Sormani lascia il terreno di gioco in barella dopo il fallo subito da Fedele al 25'. Sormani ha riportato la frattura del perone sinistro.

Azzurri brillanti e Bologna in ginocchio dopo 10' (3-0)

Guasta la festa al Napoli l'incidente a Sormani

Vittima di un fallo di Fedele il brasiliano ha riportato la frattura del perone sinistro - Bologna senza Bulgarelli

SERVIZIO

NAPOLI, 16 maggio

E' finita col pubblico in piedi ad applaudire il Napoli. E non tanto per la sonante vittoria conseguita nell'ultima partita casalinga di questo campionato, perchè, ad esser sinceri, c'è voluto veramente poco per ottenerla contro una squadra malandata e disarticolata come il Bologna di oggi, privo di Bulgarelli. Erano invece applausi di ringraziamento per il brillante campionato disputato dal Napoli, ed erano applausi di congedo. Applausi convinti, sinceri, spontanei, ma contenuti, per niente fragorosi e prorompenti, come probabilmente sarebbero stati se non ci fosse stato, a frenarli, il ricordo del brutto incidente subito da Sormani.

Era il 25' di gioco. Il Napoli conduceva già per due reti a zero. Aveva messo a frutto una supremazia dimostrata con un gioco brillante, fatto con passaggi volanti, di prima, e che si era appunto concretizzata con le due reti. Sormani, qualche metro fuori dell'area di rigore del Bologna, spostato sulla sinistra, resisteva al contrasto un po' stizzoso di Fedele, la palla gli schizzava un palo di metri avanti, stava per raggiungerla, allorchè Fedele lo atterrava.

Un fallo cattivo? Un po' sì, ma non con intenzioni di far tanto male. Lo ha ammesso lo stesso Fedele: «Sono entrato duro. Non so cosa mi sia capitato. Non ho mai fatto male a nessuno io». Poi si è scusato con Sormani. Piangeva. E Sormani lo ha rincuorato: «Son cose che capitano, non ti affliggere».

La verità probabilmente è che Fedele era un po' nervoso, certamente più di tutti gli altri giocatori del Bologna. Perchè più di tutti gli altri suoi compagni, Fedele era impegnato, costretto come era a fare il centrocampista per contrastare Improta, e sollecitato dal suo stesso temperamento e dalla necessità, a spingersi anche in avanti per irrobustire i rari assalti del Bologna, nel tentativo di rimettere in piedi un risultato che, nel breve volgere di due minuti, era già diventato di condanna.

Un impegno lancinante, dunque, il suo, un logorio tremendo, ed è comprensibile, pertanto, che egli più degli altri avvertisse il bruciore per quei due gol incassati in un «amen», e per la previsione di una sconfitta di larghe proporzioni.

Perchè veramente questo si era paventato, che il Bologna crollasse di schianto. Aveva già fatto poco fino a quel momento, aveva fronteggiato male un Napoli che, in definitiva, pur col suo gioco brillante, all'attacco si rendeva minaccioso col solo Altafini, ben sostenuto dal brio di Ghio. Era a centro campo che il Bologna non riusciva a trovare il bandolo della matassa, era a centro campo che il Napoli dominava.

Poi c'è stato l'infortunio a Sormani, e la partita ne ha risentito. Il Bologna ha capito che non poteva più sostenere l'urto, affidandosi al tono sostenuto, il Napoli, col fieno in cascina, non aveva interesse alcuno a suscitare reazioni nell'avversario. E la partita è scaduta di tono gradualmente. Per sua fortuna, il Bologna, limitati i danni nel primo tempo a quelle due sole reti, ha potuto prendere fiato nella ripresa, perchè il Napoli non ha più forzato. Ha incassato il terzo gol, poi ha cominciato a perdere tempo, ha tirato i remi in barca. E la partita, naturalmente, è diventata piuttosto noiosa.

Il Napoli sempre all'attacco, ma senza infierire. Senza quella convinzione iniziale. E il Bologna che cercava di contenere il danno, fino a che gli era possibile. Quindi è finito, questo incontro, tra gli applausi della folla, come si è detto, ma con l'incubo di un brutto incidente ad un giocatore, che è tra i più corretti del nostro campionato.

Michele Muro

● **VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7; AGONISMO 6; CORRETTEZZA 6.

MARCATORI: all'8' Improta su calcio di rigore; al 10' Altafini; nella ripresa, al 21', Bianchi.

NAPOLI: Zoff 6; Ripari 7, Pogliana 7; Vianello 7, Panzanato 7, Bianchi 7; Altafini 7, Juliano 7, Sormani s.v. (Abbondanza 6), Ghio 7, Improta 7. (N. 12: Trevisan).

BOLOGNA: Adani 5; Roversi 5, Fedele 6; Cresci 6, Battisodo 5, Gregori 5; Perani 6, Rizzo 5, Savoldi 5, Scala 6, Pace 5. (N. 12: Vavassori; n. 13: Ardizzon).

ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 8. All'inizio ha avuto qualche battuta incerta, poi ha mostrato sicurezza e personalità. Per un esordiente non è poco.

NOTE: giornata molto calda, terreno buono. Spettatori 44 mila 393, per un incasso di oltre 18 milioni. Antidoping: Zoff, Panzanato, Altafini per il Napoli, Fedele, Rizzo e Pace, per il Bologna. Angoli: 7-3 per il Bologna. Al 25' Fedele ha commesso un brutto fallo su Sormani, che è stato trasportato in barella fuori campo: frattura del perone sinistro. Al 39' della ripresa l'arbitro ha espulso Savoldi per proteste.

I GOAL: all'8' un doppio scambio volante tra Ghio e Altafini mette in allarme la difesa del Bologna, e Roversi, il più spaventato di tutti, intercetta la palla con una mano in piena area. Calcio di rigore: batte Improta e segna con un secco rasoterra alla destra di Adani. Due minuti dopo, il raddoppio: rilancio di Ripari per Ghio, traversone alla perfezione per Altafini, che spedisce nella rete incustodita. Adani, difatti, precipitosamente uscito, non ha fatto in tempo a rientrare. 21' della ripresa la terza rete: fallo di Roversi su Abbondanza, punizione battuta dallo stesso Abbondanza, verso il centro dell'area, deviazione repentina di testa di Bianchi, che anticipava tutti e mandava la palla sul palo interno alla sinistra di Adani e quindi in rete.

LE OCCASIONI: la buona disposizione di Altafini si è vista fin dall'inizio, e al 6' il brasiliano ha rubato la palla e il tempo a due avversari ed ha staffilato di poco alto sulla traversa. Al 27' Juliano ha sbagliato una clamorosa occasione, propiziata da un cross di Ripari fintato da Bianchi: la finta deve avere ingannato anche il capitano del Napoli, che ha spedito a lato l'invitante pallone. Bel tiro al volo di Altafini, al 33' su centro di Ghio, ma alto di una spanna. Al 40' Savoldi carica Zoff e tocca in rete: ma l'arbitro aveva immediatamente fischiato il fallo, quindi annullava.

Nella ripresa, al 6', si crea una pericolosa mischia in area napoletana: risolve Zoff lanciandosi sui piedi di Savoldi, e si ripete, il portiere del Napoli, al 20' per arrestare la iniziativa di Pace. Al 23' il Bologna coglie un palo: è Cresci che tira forte da lontano, la palla picchia sullo spigolo interno di un palo e rimbalza in campo. Al 30' Adani si rende protagonista di una splendida deviazione in angolo su bordata di Altafini, ben servito da Vianello.

DA DIMENTICARE: il brutto fallo di Fedele su Sormani, uno dei giocatori più corretti del nostro campionato. Si è intuito subito che si trattava di qualcosa di grave: nel cadere, difatti, Sormani si è portato le mani in faccia. E Sormani non è giocatore da fare scena. Nell'intervallo Fedele, commosso fino alle lacrime, è andato a scusarsi con Sormani.

Intanto dall'altoparlante, per tranquillizzare il pubblico che cominciava a dare segni di nervosismo, veniva annunziato che le condizioni di Sormani erano buone. Invece lo stavano trasportando in ospedale: frattura del perone. Ne avrà per quaranta giorni.

Torino-Catania: una pena per tutti

Pioggia di monetine sul povero Cadè

L'allenatore dei granata subissato di fischi - Delude Pulici - Bonfanti porta in vantaggio i siciliani, pareggia Bui

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 maggio

Doveva essere la partita degli abbracci e degli «evviva», erano pronte le bandiere per l'invasione pacifica, e invece tutto è finito a tarallucci e vino, e... monetine, lanciate all'indirizzo del povero Cadè, il quale se ancora aveva qualche dubbio stasera deve aver compreso che quella di oggi è stata per lui l'ultima recita al «Comunale».

Di straziante questa partita d'addio ha avuto essenzialmente il gioco: un vero strazio. Eppure gli avversari erano, come si dice arrivati al «Comunale» già al dente: solamente più da servire.

Rubino, anche lui alla penultima recita, si era premurato di imbottire la squadra di centrocampisti, con la speranza di non perdere, e aveva affidato a Baisi e Bonfanti il compito di alleggerire la manovra avversaria. Tutti attendevano il Torino, ormai rinfrancato dalla paura del purgatorio (leggi serie «B»), con quel Pulici scatenato che in Nazionale segna reti come noccioline, con quel Rampanti arrabbiato per essere stato appiedato per cinque domeniche e invece non è successo niente.

Il Catania è riuscito persino a passare per primo in vantaggio e buon per il Torino che Biondi e Pereni si sono fatti «rubare» la palla del passaggio-gol di Sala, altrimenti ora saremmo qui a parlarvi di un addio ancora più triste ed amaro. I fischi che hanno imperversato sulla povera squadra granata erano forse diretti tutti a Cadè, ma certo che il Torino di oggi è stata una cosa penosa.

Con quale spirito questi giocatori potranno affrontare la «Coppa Italia»? Il centrocampo oggi è saltato e il buon Fogli ha finito in bellezza contro i suoi vecchi ex compagni. Alcuni giocatori del Torino sono al disotto del 50 per cento. Sala, se potesse, dribblerebbe anche l'arbitro, e Rampanti non è nemmeno più la brutta copia del «rampatino» del girone d'andata.

Cosa sta succedendo nel Torino?

Quell'incornata di Bui, nella ripresa, avrebbe anche potuto fruttare il gol (e lo meritava), ma anche se il Torino avesse vinto il cronista sarebbe stato obbligato a salutare l'ultima fatica casalinga del Torino in campionato con queste sesse note.

Già, si diceva all'inizio, era atteso Pulici. Ebbene «pupi», così lo chiamano i suoi amici, a parte le tante giravolte che fa ogni volta che lo caricano, alcuni «numeri» li possiede, ma siccome per ora ha solo quelli deve essere sfruttato per quello che sa fare.

E' giunta l'ora per i dirigenti del Torino di cambiare manico alla pignatta. Sono cose che succedono.

Nello Paci

● **VOTO DELLA PARTITA**

AGONISMO 5,5 - CORRETTEZZA 6,5 - TECNICA 5,5

MARCATORI: Bonfanti (C.) al 35', Bui (T.) al 37' del primo tempo.

TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 6, Fossati 6,5; Zecchini 6,5, Ceresser 6, Crivelli 6; Rampanti 5,5 (Petrini 6), Maddè 5,5, Pulici 6,5, Sala 5,5, Bui 6,5. (Dodicesimo: Sattolo).

CATANIA: Rado 6,5; Cherubini 5,5, Montanari 6; Reggiani 5,5, Buzzacchera 6,5, Biondi 6; Bernardis 6, Fogli 6,5, Baisi 5,5, Pereni 6, Bonfanti 6 (Fichera n.c.). (Dodicesimo: Innocenti).

ARBITRO: Motta 6,5. Nessuna contestazione. Partita liscia e Motta ha fatto di tutto per non guastarla.

NOTE: cielo nuvoloso, temperatura gradevole, campo ottimo. Spettatori circa 15 mila di cui 8.894 paganti per un incasso di L. 13.655.220. Ammonito Buzzacchera al 10' della ripresa per fallo su Sala. Petrini al 20' ha sostituito Rampanti e Fichera (classe 1951) ha esordito in serie «A», al 21', in sostituzione di Bonfanti, infortunatosi in mischia. Sorteggio antidoping positivo: Castellini, Lombardo e Fossati per il Torino; Cherubini, Buzzacchera e Biondi per il Catania.

I GOL: Biondi raccatta una palla al centro e dribbla Crivelli, suo dirimpettaio, e si allarga verso la fascia laterale destra. In velocità crossa in area e Bonfanti precedendo Lombardo incorna proprio nel «sette» alla destra del povero Castellini: imparabile. Al 37', due minuti dopo, risponde il Torino e pareggia. L'azione nasce nei pressi della linea di fondo, alla sinistra di Rado. Biondi e Pereni cincischiano su una palla facile (c'era Fogli libero) e Sala ne approfitta per «rubare» la palla e spingersi sin sulla linea di fondo e crossare in corsa, raso terra, in area: Bui, appostato, precede Montanari e, di destro, al volo, «buca» Rado. Imparabile anche questo gol.

LE OCCASIONI-GOL: al 10' Fossati precede di un soffio Baisi che sta per calciare una palla sfuggita a Castellini intervenuto su un cross di Biondi. Al 19' Pulici lanciato da Zecchini si infila in area, solo, e di sinistro fa la barba al montante destro di Rado. Al 14' del secondo tempo, Maddè dalla destra crossa in area e Bui «schiaccia» in gol, ma la palla colpisce le gambe di Rado, ormai tagliato fuori. Scalogna!

DA DIMENTICARE: la partita.

DA RICORDARE: i fischi che hanno concluso la partita.

L'HANNO DETTO (E FATTO) DOPO: Cadè si lamenta che ancora una volta la squadra non ha saputo approfittare delle tante occasioni, per cui tutta la colpa è dei giocatori che sono inesperti. Nessuno ha il coraggio di chiedere se ha già fatto le valige. Rubino, che deve accudire questo Catania per un'altra domenica, dice che il Catania forse meritava di più e conclude augurando al Catania breve permanenza in serie B. I tifosi hanno «salutato» Cadè con un nutrito lancio di monetine e con un coro irripetibile. Più che la censura ci trattiene il buon gusto.

Serie C

A: Terno secco della Reggiana
B: Il Genoa non perde colpi
C: Sorrento no; Salernitana sì

Terno secco della Reggiana a Rovereto sicchè l'Alessandria che, pure, ha largamente battuto il Piacenza, continua a rimanere staccata di un punto, che non le sarà facile ricuperare visto che gli emiliani, sentendo ormai odore di serie «B», si sono messi anche a segnare continuando, d'altra parte, a poter contare sulla loro ermeticissima difesa.

Sul fondo vittoria per le disperate Monfalcone e Sottomarina (questa sì assai preziosa) e per il Verbania e giornata no per Rovereto Triestina e Piacenza, soprattutto per il Rovereto e la Triestina sconfitte in casa mentre il Derthona, che ha pareggiato a Parma, s'avvia verso la salvezza.

★

Il Genoa dice grazie al Savona e ribalta la situazione dopo l'infausta trasferta di Macerata. I rosso-blù con il successo di Sassari tornano a quota 0 mentre la Spal ridiscende a —3. E ora la capolista, che ha da giocare tre partite in casa e una in trasferta, se vuole andare in serie «B» sa che dipende solo da se stessa.

In coda possono considerarsi ormai in quarta serie il Ravenna e la Torres. Per il terz'ultimo posto la lotta è ancora aperta ma s'è fatta difficile la situazione della sconfitta Monterarchi, che è stato raggiunta dalla vittoriosa Anconitana e distanziata dall'Empoli, che ha pareggiato in casa

★

Colpo di scena nel girone «C»: il Sorrento è uscito inopinatamente sconfitto dal campo del Martina Franca mentre la Salernitana ha fatto saltare il tereno del Messina.

Il capitolo promozione si riapre quindi di colpo proprio quando pareva si dovesse chiudere definitivamente.

In zona retrocessione lo sprazzo dell'Internapoli di otto giorni fa è stato annullato dalla sconfitta casalinga subita ad opera del Lecce e per la squadra che fu già di Wilson e Chinaglia si apre il baratro della quarta serie. Anche per il Barletta, nonostante il pareggio di Pescara, il viale è quello del tramonto considerato che l'Avellino ha vinto, che Pro Vasto e Crotone hanno pareggiato e che Enna e Viterbese (che hanno pareggiato in trasferta) s'avviano verso la salvezza. Naturalmente resta aperta la lotta per evitare il terz'ultimo posto.

Carlo Giuliani